

## Decreto sostegni, sei mesi senza contributi per chi assume i disoccupati

Sono in arrivo un nuovo “contratto di rioccupazione” con sgravi contributivi totali di sei mesi per i datori di tutti i settori che assumono disoccupati - a prescindere dall'età, in pianta stabile -, e la Naspi senza décalage fino a fine anno, quindi assegno di disoccupazione pieno, senza decurtazioni.

Si tratta di due novità particolarmente importanti, che il ministro del Lavoro Andrea Orlando prevede di inserire nel decreto Sostegni bis, atteso per la prossima settimana. Il Governo ha dunque deciso di stendere una rete contro la disoccupazione, in vista dello sblocco ai licenziamenti dal primo luglio per le grandi imprese. “Bisogna scongiurare un impatto fatale sull'economia”, è il ragionamento. Tamponare l'emorragia, incentivare le assunzioni e costruire le due grandi riforme – politiche attive e ammortizzatori – per accompagnare le transizioni dei lavoratori da un posto di lavoro a un altro e accrescerne le competenze.

Riforme che però non vedremo in azione prima di molti mesi. La nuova Cig debutterà infatti a gennaio e le politiche attive sono in attesa della radicale revisione dell'Anpal, l'Agenzia che se ne occupa e che il decreto Sostegni bis andrà a commissariare, azzerandone l'attuale Cda e riportando molte competenze, oltre ai fondi Ue, nell'alveo del ministero del Lavoro. Motivo per cui il Governo, nel frattempo, sta puntando a rendere più consistente la Naspi, il sussidio di disoccupazione. Oggi l'assegno – non più di 1.300 euro al mese per 24 mesi al massimo – subisce una decurtazione del 3% dal quarto mese in poi.

Questo taglio viene ora sospeso per tutti, sia vecchi che nuovi beneficiari, fino alla fine dell'anno. Lo scorso anno l'Italia ha speso 12,8 miliardi per il sostegno ai disoccupati. Nonostante la pandemia in corso, 570mila lavoratori hanno concluso in anticipo il periodo in Naspi perchè hanno trovato un posto meglio remunerato. In base ad alcune simulazioni Inps – fatte per la Commissione Catalfo sulla riforma degli ammortizzatori – nel 2021 è possibile ipotizzare un aumento di ingressi in Naspi del 16% e una maggiore permanenza del 20%: più disoccupati (da 2 a 3,5 milioni) e più a lungo. La spesa sarà “solo” di 9,5 miliardi quest'anno, per la gradualità nei licenziamenti. Dopodichè, si espone a 18 miliardi nel 2022 e a 20 dal 2023. Abolire quest'anno il décalage costerebbe 166 milioni, poi 1,2 e 1,7 miliardi nel biennio a seguire.

Nel pacchetto lavoro sono previsti anche incentivi per favorire la staffetta

generazionale nelle aziende. L'integrazione dello stipendio per le ore tagliate dal contratto di solidarietà sale dal 60 al 70% per le imprese che registrano cali del 50% nel fatturato e che mantengono i livelli occupazionali. La soglia di accesso al contratto di espansione scende dai 250 ai 100 dipendenti. E così sarà possibile allargare la platea di aziende che possono usufruirne per diminuire le ore o anticipare di cinque anni la pensione. Commercio e turismo beneficeranno di uno sgravio al 100% dei contributi, se riconfermano i propri dipendenti dopo la fine della Cig Covid. Una misura già esistente, ma scaduta a fine marzo e ora limitata ai settori in sofferenza.

La novità del “contratto di rioccupazione” è una spia della filosofia post-Covid che il Governo è deciso a impostare: riassorbire sì i disoccupati, ma allo stesso tempo incoraggiare il lavoro stabile, di qualità. Lo sconto totale dei contributi vale sei mesi, equivalenti al periodo di prova e si cumula con altri sgravi esistenti (giovani, donne, Sud). Ma dovrà essere restituito, se non scatta l'assunzione a tempo indeterminato al termine dei sei mesi. Nel decreto Sostegni bis non mancherà poi il rifinanziamento del Rem, il Reddito di emergenza per i più poveri: si sta pensando ad almeno tre mensilità per coprire tutta l'estate. È anche probabile la proroga di sei mesi della Cig per cessazione di attività riservata alle grandi crisi industriali. Segno chiaro che la recessione innescata dal Covid è tutt'altro che agli sgoccioli.

È in dirittura d'arrivo un pacchetto di misure per affrontare con tempismo la fase complicata che si aprirà a partire dal 1 luglio: da quel momento, infatti, ci sarà il graduale ma inesorabile venir meno del blocco dei licenziamenti. Dunque, l'attenzione del Governo sul fronte lavoro – dalle politiche attive agli ammortizzatori sociali – è altissima.

Le misure quali contratti di ri-occupazione detassati per le aziende che assumono stabilmente i disoccupati, e una Naspi senza decurtazioni fino alla fine dell'anno, saranno parte del decreto Sostegni bis che il Consiglio dei ministri approverà la prossima settimana.

Più in generale, come visto, l'approccio del governo Draghi alle questioni del lavoro è a 360 gradi, toccando cinque grandi ambiti. Il primo è appunto il “contratto di rioccupazione”, con la novità che sarà applicabile a tutti i settori produttivi, e soprattutto a prescindere dall'età dei lavoratori. Un tipo di contratto a tempo indeterminato legato alla formazione (altra importante

novità) e ad un periodo di prova di sei mesi. Le aziende che ne usufruiranno, potranno contare su uno sgravio del 100% sui contributi per lo stesso semestre, perfettamente sovrapponibile ad altri incentivi all'occupazione (per esempio per le assunzioni di giovani e donne). Se però il lavoratore, dopo il periodo di sei mesi, non verrà assunto, l'agevolazione dovrà essere restituita. Le altre novità, come visto, riguardano: il nuovo “contratto di solidarietà”; la proroga della Cig Covid e del blocco dei licenziamenti fino alla fine di ottobre per i settori commercio e turismo, i più drammaticamente colpiti dalla pandemia, con le aziende che potranno godere di uno sgravio contributivo del 100% fino alla fine dell'anno sui lavoratori in Cig che verranno rimessi in produzione; il “contratto di espansione”, che con un accordo da azienda e sindacati, consente di mandare in pensione, su base volontaria, i lavoratori fino a cinque anni prima dei normali requisiti (misura oggi applicabile anche alle aziende a 100 dipendenti, per favorire la ristrutturazione delle aziende in crisi); infine, la proroga di sei mesi della cassa integrazione per cessata attività, fondamentale per le diverse crisi industriali in corso.

Il Governo sa bene che i prossimi mesi non saranno semplici, tanto che il ministro del Lavoro Orlando ha parlato di “giornate nuvolose, se non scure. Dobbiamo provare a gestirle”.